



LA VOCE DEL MUSEO *news*

ASSOCIAZIONE MUSEO DI STORIA QUARNESE ONLUS

PUBBLICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE MUSEO DI STORIA QUARNESE - DICEMBRE 2019 - NUMERO 15

BUON SANTO NATALE

Un soffio di vento e siamo nuovamente a fine anno e al Santo Natale !

Abbiamo trascorso un altro anno di attività e di vita! Siamo quasi da Museo anche noi!

Se ci volgiamo indietro a questo 2019 lo troviamo pieno di momenti piacevoli trascorsi assieme e di belle manifestazioni realizzate con l'aiuto di tanti consiglieri e amici.

La nostra Associazione vive anni relativamente semplici per gli aspetti ordinari, perché si riescono a svolgere parecchie attività, abbiamo una discreta sicurezza economica e la squadra di lavoro è efficiente e ben affiatata. Abbiamo però bisogno di rinnovarci e di trovare il modo di essere al passo coi tempi, continuando ad essere interessanti per tutti quelli che ritengono che la storia sia maestra di vita, e quella delle Quarne sia veramente unica!

Dateci il vostro aiuto sia in critiche sia in consigli, anche pratici! E soprattutto stateci vicino!

Così come al nostro Museo, auguro anche a voi tutti, a nome mio e di tutto il Consiglio, che il Santo Natale vi rinnovi nello Spirito e vi dia la capacità di vivere al meglio la vostra vita, che è sempre per tutti meravigliosa, perché dono senza uguali di Dio!

Auguri a tutti.

Gianni

MONTAGNAVIVA 2019



La tradizionale esposizione di MONTAGNAVIVA per l'anno 2019 è stata realizzata dagli Alpini di Quarna e in particolare dall'infaticabile Roberto Coppi, che ha di fatto svolto una ricerca storica molto approfondita sulle vecchie vicende dell'Alpe Camasca.

L'occasione è stata la cinquant

tesima ricorrenza dell'edificazione della cappelletta esterna, da parte degli Alpini di allora, quale forma di ringraziamento per aver riportato a casa la propria vita, dopo la ritirata di Russia, tristemente famosa per aver decimato i nostri.

La mostra si è sviluppata in 14 roll-up abilmente realizzati da Roberto con l'aiuto tecnico/grafico del nostro Consigliere Barth Reiner, a cui va il plauso di tutti noi, che hanno raccontato tanti momenti belli e qualcuno anche meno lieto di questo alpeggio "magico" per tanti di noi. Si infatti l'alpe Camasca è il nostro campo base se andiamo in montagna, ed è lei stessa meta di passeggiate immerse nel verde se partiamo dalle Quarne, è il luogo dove ricordiamo tutti gli anni San Rocco, con una festa allegra tra amici che si ritrovano puntuali, che amano le montagne e il piacere di condividere momenti semplici e autentici di comunità.

Su questo stesso numero un altro pezzo tratto dal libro "il Capitano" della vedova Beltrami, in cui Camasca è un luogo strategico per le vicende belliche del Cusio. Ci auguriamo che quei fatti attengano solo alla sfera dei tristi ma doverosi ricordi !

Gianni

**Ai Soci e agli Amici
simpatizzanti giungano
i più sentiti Auguri di**



**Buon Natale 2019
e Felice Anno 2020**

II PREMIO BRUSONI 2019 a MARCO RAMPONE

Era da alcuni anni che nell'aria c'era l'idea di assegnare il premio Brusoni a Marco, ma per ragioni varie, tra cui alcune importanti opportunità da non perdere, come per lo scorso anno a Franco Pallotta, si era, alla fine, deciso diversamente. Ma quest'anno non è neppure servita una ben che minima discussione, e infatti tutti i Consiglieri si sono subito dimostrati favorevoli ed entusiasti, appena accennato alla proposta!

Le ragioni sono evidenti, e note a tutti, ma mi fa comunque piacere ricordarle qui, perché ritengo giusto evidenziare dei valori così positivi nei quarnesi, che noi, villeggianti, riusciamo a cogliere forse più facilmente, perché siamo



abituati ad una vita in cui la comunità delle persone spesso è un pochino più lontana, e sicuramente non è genuina come ci appare quella quarnese.

Marco è innanzitutto un musicista di valore, e questo è noto a tutti; lo abbiamo sentito suonare in mille occasioni, e abbiamo notato che non gli occorrono particolari preparazioni o i rituali di concentrazione tipici di artisti famosi...

Lui è sempre pronto e suona qualunque strumento o oggetto che gli capita sotto mano. Mi piace ricordare che mio padre mi diceva che lui ha la musica dentro, e sia da un martello che da una forchetta o da un sassofono, riesce a trarre i suoni ritmati e intonati per il motivo che si sta suonando e cantando! D'altrove quante volte lo abbiamo sentito in Camasca, al Monte Croce o in giro per Quarna con Ezio, Filippo e altri che come lui sono dei veri artisti.

Non è solo capace di improvvisare però, ma sa eseguire brani impegnativi, sia da solista sia in orchestra come con Accademia con cui è stato in giro per il mondo a vincere premi e riconoscimenti.



Marco Rampone riceve il Premio Brusoni dalle autorità locali: il Sindaco di Quarna Sotto Paolo Gromme e il Vicesindaco di Quarna Sopra Edo Casotti. Sotto e a fianco: Marco all'opera con sax e clarino.



L'impegno sociale, sia per la Musica sia per Quarna, non è stato da meno; sia con "Quarna Un Paese Per La Musica", di cui è ora presidente, ma sin dall'origine è stato il promotore e il riferimento principale, sia per il Comune di cui è stato Sindaco, si è speso completamente, senza interruzioni e senza sconti!

Insomma, se come indicato dalla signora Brusoni, il premio vuole essere un riconoscimento per chi ha contribuito attivamente alla cultura musicale in Quarna, a mio parere quest'anno abbiamo raggiunto il massimo!

Concludo dicendo però che dietro ad un grande uomo c'è sempre una grande donna, e noi tutti che La conosciamo ed apprezziamo non ci stupiamo della bellissima famiglia che hanno saputo formare e del talento musicale che hanno trasmesso loro e fino ai giovani nipotini!

Complimenti ancora!!!

Gianni

Anche quest'anno, durante il pomeriggio riservato alla manifestazione "Premio Brusoni", si è potuto assistere ad un momento interamente dedicato a nove giovani talentuosi che, grazie al **Bando Brusoni per Giovani Musicisti**, giunto nel 2019 alla quarta edizione, hanno potuto ricevere un riconoscimento, per il loro impegno e la loro dedizione dimostrati nello studio della musica e di uno o più strumenti.

Nel conferire gli assegni di studio, sono stati valutati sia il percorso formativo dei ragazzi, talvolta accompagnato anche da numerose attività concertistiche, sia le loro interessanti aspirazioni e proposte future, che ne hanno evidenziato la predisposizione, l'interesse e la costanza nel proseguire gli studi in ambito musicale. I ragazzi premiati sono stati:

Assegnazione Borse Bando Brusoni

Betto Kalkidan Lucia, 11 anni, studia violino e ha presentato il progetto "La Musica da forma alla mia vita";

Cherkas Andrea, 13 anni, studia pianoforte e ha presentato il progetto "Andrea sulla strada della musica";

Simone Arianna, 11 anni, studia pianoforte e ha presentato il progetto "Crescere in musica";

Cambini Alessandro, 19 anni, studia violoncello e ha presentato il progetto "Master di violoncello con il maestro Stefano Cerrato";

Cerutti Matilde, 16 anni, studia violino e ha presentato il progetto "FVG International Music Meeting";

Isabella Cambini, 17 anni, studia arpa e ha presentato il progetto "Triennio arpa presso

Civica Claudio Abbado";

Cherkas Lara, 13 anni, studia chitarra e ha presentato il progetto "Lara in cammino tra le note";

Corrado Gioele, 21 anni, studia corno francese e ha presentato il progetto "Istruzione musicale superiore";

Salhi Amir, 17 anni, studia pianoforte e ha presentato il progetto "88 passi tra la musica".

Un ringraziamento alla Fondazione Comunitaria del VCO, che condivide con la nostra Associazione il desiderio di contribuire nel sostenere la formazione di giovani ricchi di talento e di determinazione, e un meritato augurio a questi ragazzi, affinché il proseguimento del loro impegno nello studio in ambito musicale possa portarli alla realizzazione dei loro sogni e dei loro progetti.



Il nostro Museo ha voluto quest'anno riconoscere, con un piccolo segno, all'associazione Emisferi Musicali il loro particolare merito di occuparsi dei ragazzi svantaggiati, loro infatti usano soprattutto la musica!

Chi non ha avuto la fortuna di nascere come noi, che possiamo giocare tutti i nostri talenti, basta che lo vogliamo, riesce grazie all'aiuto di queste persone, della loro professionalità, e della musica, a migliorare delle proprie attitudini alla socializzazione, e può con l'impegno e la fatica dei volontari a completare un po' la sfera delle proprie relazioni. E' un'altra forma con cui la musica veicola il buono che c'è in noi, non dimentichiamolo!

Gianni

Contratto di lago per il Cusio

Anche il nostro Museo ha aderito all'iniziativa di Ecomuseo di dar vita al Contratto di Lago per il CUSIO, e trattandosi di una forma di aggregazione di vari enti, desiderosi di tutelare il territorio e l'ambiente non ci si poteva sottrarre!

Infatti è proprio dalla storia rurale delle Quarne che si può imparare ancora oggi come si tutela l'ambiente e come non si inquina! I nostri nonni non conoscevano la plastica, e soprattutto quella monouso, quella che getti dopo che hai scartato una caramella, una bibita o una merendina.

I nostri nonni bevevano alle fonti, e se lungo il loro tragitto non ve ne erano, si portavano delle bottiglie o delle borracce piene di acqua (e anche di vino all'occorrenza), che riutilizzavano giorno dopo giorno.

Nelle fabbriche vi era materia di scarto, ma se era legno finiva nelle stufe, e se era metallo si riciclava senza il minimo dubbio. Mi ricordo che una mia vecchia zietta mi diceva che se avesse trovato un chiodo per strada, anche se storto, lo portava a casa e se occorreva lo raddrizzava con due martellatine ben date, perché può sempre venir buono!

Be, il Contratto di Lago per il Cusio, oltre a voler aggregare le amministrazioni locali per gli aspetti importanti di tutela del territorio, sicuramente vuole o "gradirebbe" che molta della cultura delle vecchie Quarne si trasferisse alla nostra società moderna, e soprattutto nelle scuole ai ragazzi!

La bella notizia è che tantissime scuole del territorio hanno già aderito a questo Progetto!

Gianni



Ansie e patemi da "polentata"

Da un paio d'anni io, quasi anziana (dico quasi perché mi manca ancora qualche anno ai 75), mi sono ritrovata ad occuparmi dell'organizzazione della tradizionale "Polentata al Mulino" del Museo.

Perché tutto vada bene bisogna muoversi per tempo ed incominciare a prendere contatti con tutti quelli che possono darti una mano: la Pro Loco, gli Alpini, il Consorzio di Camasca, il Comune e chi più ne ha più ne metta, tanto non si lascia tranquillo nessuno.

Incomincio con l'interpellare le signore che fanno le "miecc", qualche alpino per fare la polenta e soprattutto chi deve coordinare gli spostamenti vari di gazebo, frigoriferi, fornelli, tavoli e panche da un posto all'altro.

Col tapelucco non ho problemi, gioco in casa, in quanto ho mio marito a disposizione; bisogna però decidere quanti chili farne e avvertire per tempo chi ci prepara la carne.

La farina per la polenta me la porterà il mio vicino, che la prende in un mulino a Briona, ma visto che mi ha detto che non potrà venire a Quarna il sabato sera resterò fino all'ultimo con l'angoscia che non arrivi in tempo.

La lista della spesa mi è stata tramandata dai precedenti organizzatori, ma va aggiornata di anno in anno per evitare sprechi.

Da quest'anno poi utilizzeremo stoviglie compostabili per allinearci alle direttive di Greta.

Una delle altre ragioni di patema è il tempo, che è variabile e imprevedibile sem-

pre di più: viste le previsioni si decide che la "Polentata" si farà in piazza Fornaca e dato che sui manifesti c'era scritto che si faceva al Mulino, bisogna andare a mettere la rettificata. Questo fino a giovedì, perché poi le previsioni cambiano e quindi la "Polentata" si farà al Mulino ed allora bisogna togliere la rettificata dai manifesti.

Sabato reclutiamo un quarnese sempre pronto e disponibile, provvisto di furgone e portiamo tavoli e

panche al Mulino: una bella grandinata giusto al momento di scaricare ci risolveva lo spirito!!!

Meno male che un altro quarnese sempre pronto e disponibile ci ha messo a disposizione il suo box e così possiamo mettere tutto al riparo.

Arriva il giorno faticoso: domenica 7 Luglio.

Mi alzo presto perché devo dare una mano al cuoco (mio marito) in lavori di bassa manovalanza per il tapelucco (come taglio la verza io, non la taglia nessuno!) Guardo fuori e mi viene male: nuvoloni neri che più neri non si può sovrastano il cielo di Quarna.

Vero è che non piove (e alla fine non pioverà) ma questo ci obbliga a mettere in atto una doppia apparecchiatura (Mulino e Fornaca) e anche a creare un riparo per



gli alpini che prepareranno la polenta e cucineranno all'aperto.

Altra fonte di ansia è il numero dei partecipanti che normalmente fino al giorno prima è veramente esiguo e mi fa pensare a cosa eventualmente fare dei 18 chili di tapelucco e 10 chili di polenta che avanzeranno!

Ma tutto è bene quel che finisce bene: il tempo ha retto, i partecipanti sono stati più di cento e le ansie e i patemi si sono volatilizzati come per incanto.

Per paura di dimenticarne qualcuno, non ho fatto i nomi di tutti quelli che mi hanno dato una mano (ma a Quarna qualcuno che ti dà una mano lo trovi sempre!) ma li ringrazio tutti ed un grazie va anche a tutti coloro che sono intervenuti.

Alla prossima.

Nicoletta

Il giorno dopo andai a Quarna Sotto, per farmi consegnare dal padrone le chiavi della famosa "villetta" di cui ci avevano parlato e che Filippo avrebbe dovuto abitare, in Camasca. Nicchiarono un poco, ma promisi che avrei avuto cura io stessa di tutto, dissi che mio marito stava poco bene e che non poteva per ora assolutamente dormire sulla paglia con gli altri, nelle stalle sgangherate; insinuai che proprio occorreva, che non desideravamo far violenza a nessuno, ma...

Figuriamoci, se il *Capitano* era malato, non potevano rifiutare.

Con la chiave in tasca, alle tre del pomeriggio, eravamo su. La padrona dell'albergo ci aveva dato un materasso di lana; un uomo ci accompagnava, portando quello e le coperte.

La vista si allargava, man mano che salivamo, in una prealpina fuga di monti, laghi e colline; apparve, dietro l'ultimo dosso, il gruppetto di baite ove stava l'accampamento.

"Vedi? Quella è la casa per noi. Quella piccola, che guarda la valle, con un piazzale davanti e un grande albero".

Ci arrivammo presto. Costava di una minuscola cucina, contenente un bel secchio bianco, due pentole, un tegame, quattro piatti sbrecciati e tre scodelle, e di una camerona fredda, al piano di sopra, dove troneggiava un letto di ferro, e dove l'aria chiara fischiava rincorrendosi per i vetri rotti delle quattro opposte finestrelle. La scala era esterna; non c'era acqua, né luce, si capisce.

Mi misi a disfare la mia roba, a cercare degli stracci per pulire. Filippo diceva:

"Scusami, faremo un po' di confusione, qua fuori. Ho chiamato tutti a rapporto; devo parlare ai ragazzi. Ma tu fa pure. Che cosa ti occorre? La legna te la porteranno subito. Una scopa? Sì, ci dev'essere. Riso, patate, qualcosa di simile puoi trovare alla mensa. Ho fatto portar qui la mia cuccetta da campo, per me. Tu hai il letto; è bello, no?".

"Bellissimo, ma finché non sei guarito ci dormi tu".

"Neanche per sogno. Il capitano!".

"Invece sì".

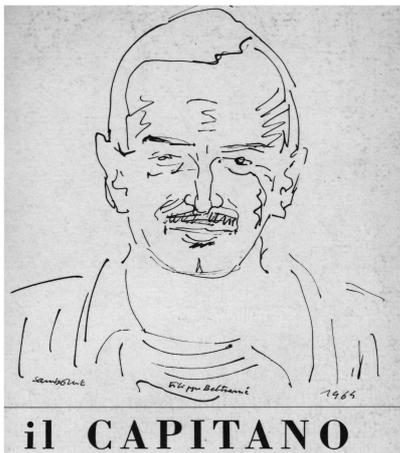
Mentre accendevo il fuoco nel camino e Filippo si scaldava stropicciandosi le mani, fuori arrivavano, alla spicciolata, gli uomini. Oscuravano la luce breve del pomeriggio, dalla finestrina; se ne sentivano le voci e le risa.

"Questo è per tagliare la testa ai fascisti, signor Capitano".

Accennavano a un grosso ceppo tronco che stava sul piazzale.

Filippo andava e veniva per l'uscio basso. Scherzava e commentava ogni cosa con me. Io ritrovavo gesti, atavici forse, di esperienze ignorate: mettevo una pentola d'acqua appesa alla catena del focolare, spaccavo la fascina, riempivo la lampada a petrolio, la fissavo a un chiodo.

Più tardi, mentre la minestra bolliva e io scopavo, lavavo e puli-



vo affannata, mi arrivava la voce di Filippo a scoppi, dal balconcino sulla scala, sopra il mio capo; vedevo, fuori, le facce degli uomini in ascolto, bianche nell'ombra calante. Teneva una specie di discorso.

"Non è per odio contro nessuno che si deve fare, ma per l'Italia, per salvare il salvabile, per rifarci un nome. E senza disciplina, senza pazienza, coraggio e spirito di sacrificio, non ci arriveremo mai...".

Senza combattere e senza morire, pensavo; senza questo entusiasmo; senza essere consumati d'amore. L'amore per un uomo, per gli uomini, per il paese, per la vita: come tutto può confondersi in un solo fuoco e come può bruciare!

Mettevo carte pulite sui ripiani, allineavo le mele, le uova, i cartocci nell'armadietto. C'era tutto. Mancava un catino per lavarsi, scrissi un biglietto per la padrona dell'albergo di Quarna che avrei mandato giù da qualcuno il giorno dopo.

Filippo scherzava, ora; fuori tutti ridevano. Poi, fra un gran scalpaccio, rientrò con due ragazzi e sedettero a parlare.

"Carta? Una penna? Ce n'è?".

"C'è tutto".

"Tutto davvero. Ma che brava". Si guardò attorno compiaciuto. Io passai al piano di sopra con la mia scopa. Ero felice come una bambina lodata, avevo le lagrime agli occhi e mi trovavo assurda; cercavo di prendere in giro me stessa, mi dicevo delle cose brutali. Intanto stendevo le coperte sui letti, piantavo chiodi per appendere i vestiti, allineavo gli spazzolini da denti, pettini, tubetti e boccettine sul davanzale della finestra.

Tre ragazzi stavano installando la stufetta e tappavano i vetri rotti con la carta.

"E' contenta, signora? E' contenta d'esser qua?"

Lo capivano anche loro, dunque, che c'era da essere contenti.

Giuliana Gadola Beltrami, Il capitano, Sapere 2000, Roma 2007

VIVERE IL PRESENTE CONOSCENDO IL PASSATO.

Durante la settimana dal 9 al 13 ottobre 2019 ad Omegna si è tenuta una manifestazione intitolata "Vivere il presente conoscendo il passato", durante la quale si sono tenuti diversi appuntamenti dedicati ai Walser e alla gente di montagna.

Tra le varie iniziative, presso la Sala Carrobbio, è stata allestita una mostra dedicata ai Costumi tradizionali delle nostre valli. Anche per Quarna è stato riservato un angolo della sala dove esporre un proprio abito.

La nostra Associazione ha potuto contribuire all'allestimento prestando alcune foto e uno dei roll-up realizzati per la mostra di Montagnaviva 2018, grazie al quale i visitatori hanno potuto ricevere notizie precise sulle caratteristiche del Costume tradizionale di Quarna.

IL MUSEO RINGRAZIA



REGIONE
PIEMONTE



fondazione
c a r i p l o



PROVINCIA
VERBANIA



Fondazione
Comunitaria
del VCO